

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2006-05-19

Doppia intervista: Sergio Chiamprino e Rocco Buttiglione

Sergio Chiamparino è il Sindaco della Città di Torino, la metropoli che ha visto i "natali" della Campagna nazionale di farmacovigilanza "Giù le Mani dai Bambini"®. L'On. Chiamparino, oltrechè persona di per se sensibile ai temi sociali, è anche un "testimonial" della nostra Campagna: lo abbiamo intervistato nell'imminenza delle elezioni amministrative, per le quali si è ricandidato alla guida della città...

Il nostro Portavoce Nazionale (P): le scorciatoie nella gestione dei disagi dell'infanzia: si fa largo il farmaco, c'è meno voglia di pedagogia, di dialogo. Da un lato c'è meno tempo, dall'altro ci sono anche significativi interessi in gioco. Sono 800.000 i bambini italiani che rischiano di essere sottoposti a terapie che prevedono la somministrazione disinvolta di psicofarmaci. Cosa pensa di questo scenario il Chiamparino sindaco ed anche il Chiamparino padre?

Il Sindaco di Torino On. Sergio Chiamparino (C): diciamo che metterei prima il Chiamparino padre - se mi è permesso - perché io credo che in questi casi intanto ci sia un problema di educazione, di sottovalutazione del ruolo delle famiglie, che invece è molto importante: spesso l'utilizzo di un sostegno di tipo farmacologico è una strategia che prima di tutto trova una motivazione nel fatto che le famiglie considerano questa la strada più veloce... la scorciatoia, per dare delle risposte a problemi che invece potrebbero avere risposte in un dialogo più attento e mirato od in comportamenti affettivi diversi. Quindi qui c'è un grosso problema educativo che va affrontato, che va portato avanti, e deve esserci uno stimolo alla famiglia a svolgere il ruolo importante che gli compete. Dal punto di vista istituzionale, poi, io credo che quello che si può fare è incoraggiare campagne come la Vostra, che aiutino a comprendere il rischio che ci può essere nel far svolgere alla farmacologia, e in particolare ad una certa farmacologia, un ruolo sostitutivo rispetto a quelle che invece sono... che devono essere degli interventi da affidarsi appunto al sistema delle relazioni interpersonali.

(P): il Comune di Torino è stato uno dei primi enti pubblici in tutta Italia ad aver preso una posizione chiara su questo tema: ha promosso un progetto sperimentale in collaborazione con GiuleManidaiBambini® per la distribuzione di materiale informativo nei nidi, era il 2004. Oggi siamo nel 2006, e solo nel corso del mese di febbraio hanno aderito alla nostra Campagna 9 ospedali pubblici, 74 poliambulatori e 53 consultori in tutta la penisola. Come ci si sente ad aver in un certo senso "aperto la strada" su di un tema così delicato?

(C): questa è una materia in cui non esistono interventi che possono diciamo "automaticamente impedire" che ci sia un ricorso spropositato, sbagliato e in molti casi perverso ai farmaci psicoattivi: è invece fondamentale l'informazione. Io credo che il cittadino opportunamente informato ed anche sensibilizzato possa poi fare le proprie valutazioni in piena autonomia, compiendo anche le scelte giuste. I dati che Tu fornivi, oltre a farci sentire particolarmente soddisfatti di aver dato questo segnale già a partire dal 2004, ci dicono anche che è un tema su cui c'è una grande sensibilità, e che quindi se si dà un segnale nella direzione giusta, poi tanti enti e soggetti diversi che operano in questo campo si attivano e rispondono allo stimolo.

(P): Sergio Chiamparino è anche un "volto" di GiuleManidaiBambini, assieme a Beppe Grillo, Don Mazzi, Renzo Arbore e tanti altri. Al di là del ruolo istituzionale, perché la scelta di mettersi in gioco "personalmente"?

(C): perché questa credo sia una di quelle cause in cui è fondamentale proprio il messaggio educativo, il messaggio culturale: ed i messaggi culturali passano spesso attraverso l'intensità e la qualità del messaggio stesso, ma arrivano alle famiglie anche attraverso dei volti noti.

(P): il Consiglio Comunale di Torino da qualche mese ha alla propria attenzione un Ordine del Giorno che sollecita l'amministrazione a prendere posizione su questo tema nei confronti del Governo Nazionale. Pur rispettando l'indipendenza del Consiglio Comunale e con riguardo all'accumulo di lavoro arretrato dovuto alla pausa olimpica, è auspicabile che la nuova amministrazione, diciamo, proceda poi ad approvare questo ordine del giorno e a farsi sentire anche a Roma su questi argomenti?

(C): io penso addirittura che ci siano le condizioni affinché quest' Ordine del Giorno sia approvato ancora in questo scorcio di legislatura, perché con la data delle elezioni fissata al 28 maggio credo che fino a metà aprile ci sia tutto il tempo per tenere un certo numero di Consigli Comunali, cosicché il documento proposto da Voi venga approvato tranquillamente.

(P): una battuta per chiudere: Sergio Chiamparino da bambino era iperattivo, perdeva le cose, era agitato o... com'era Sergio Chiamparino da piccolo? Sarebbe stato oggetto di attenzioni clinico-sanitarie di questo genere?

(C): (sorride) beh, sinceramente non ho ricordi chiarissimi di quel periodo, però penso di essere sempre stato ... dai racconti in famiglia, penso di essere stato sempre abbastanza calmo, diciamo così!

(P): grazie, ed in bocca al lupo.

Il professor Rocco Buttiglione, Senatore e Ministro per le Attività Culturali uscente, da sempre sostiene con passione la nostra battaglia. Si candidato alla carica di Sindaco di Torino contro Sergio Chiamparino: l'abbiamo intervistato sui temi che stanno a cuore alla nostra Campagna nel corso di una Sua visita istituzionale in città.

Il nostro Portavoce Nazionale (P): Ministro, c'è sempre più indifferenza e sempre meno tempo, quindi spesso volte lo psicofarmaco viene impropriamente utilizzato come scorciatoia, in sostituzione di altre terapie meno invasive od anche del dialogo. Come commenta questa "ansia da performance", questa scarsa attenzione per i bambini tipica della nostra società contemporanea?

Il Ministro per le Attività Culturali On. Rocco Buttiglione (B): credo che lo scenario attuale di una minore attenzione per l'infanzia sia da porre in relazione alla diminuzione della forza e della centralità della famiglia, ma soprattutto ad un sistema che fa pressione sulle madri e sui padri - soprattutto sulle madri - perché diventino "socialmente efficienti", impedendo loro di dedicare del tempo al proprio bambino. E invece col bambino bisogna "perder tempo": per stabilire il contatto che poi ti consente d'essere autorevole guida, devi anche essere capace di perdere tempo con lui, di giocare con lui, di assecondarlo, di avere un'infinita pazienza per i capricci attraverso i quali lui comincia a "cercare se stesso" e a prendere contatto con se stesso... soprattutto questo, e invece noi siamo diventati straordinariamente crudeli: non lo comprendiamo, a volte a causa dello stress non lo vogliamo attorno a noi, e invece di dipanare faticosamente il filo della sue difficoltà interne vogliamo "tagliare" questo filo, ed a volte lo psicofarmaco è il modo per tagliarlo. Si tagliano via le difficoltà, ma si rischia anche di tagliar via la creatività del bambino.

(P): qual è il ruolo di un uomo politico in uno scenario come questo, cioè che cosa

può fare l'istituzione? Non sono state messe in campo le necessarie risorse in questa legislatura, ma si era parlato di un grande piano pedagogico nazionale... insomma cosa può fare l'uomo di governo per migliorare questo scenario?

(B): la prima cosa che si può e si deve rivendicare è ciò che impone la deontologia medica: certi medicinali si somministrano quando esiste un motivo reale, forte, inevitabile per doverli somministrare, altrimenti si affrontano i problemi con strumenti non farmacologici. Questo è un principio di deontologia medica che va fatto rispettare. Poi c'è tutto quello che si deve e si può fare per sostenere il bambino. La prima cosa da fare per sostenere il bambino è sostenere gli insegnanti, ed io a tal proposito Vi consiglierei di potenziare ulteriormente la vostra attività, perché dietro questo problema ce n'è un altro: sapete che gli insegnanti sono la categoria professionale che ha il livello più elevato di disagio psicologico? Perché molte volte l'insegnante che sollecita o sostiene od approva l'uso dello psicofarmaco sul bimbo è un insegnante lui stesso in grave difficoltà. Esiste quindi un problema di sostegno agli insegnanti, ed anche un problema di formazione agli insegnanti: alcune nozioni teoriche mirate, ma anche trasmettere con i fatti la necessità di una reale apertura verso quell'universo unico che è il bambino. Gli insegnanti di una volta magari non erano tecnicamente così preparati come quelli di oggi, però sicuramente avevano ritmi di vita più lenti, erano più sicuri di se stessi, a volte più pazienti, e quindi anche forse più capaci di assecondare la "diversità" di ogni bimbo accettandone le difficoltà e accompagnandole in un percorso di risoluzione positiva. Questa è una seconda cosa che credo vada messa a tema. La terza cosa che va messa a tema è il sostegno psicologico specifico per il bambino ma anche per la famiglia, che è l'ambiente di riferimento dove il bambino si sviluppa.

In definitiva, facendo sintesi, potremmo scoprire che molte volte il modo migliore di agire sul bambino è di garantire strumenti più efficaci all'insegnante ed alla famiglia.

(P): nonostante sia molto difficile mettere d'accordo il mondo del sociale, perché ogni realtà ha la propria zona e sfera d'influenza e la vuole preservare ad ogni costo, GiuleManidaiBambini® ad oggi consorzia 85 associazioni, tra le quali diverse grandi centrali associative nazionali. Il Buttiglione Ministro come vede il ruolo del sociale? È corretto, è stata una scelta vincente anche secondo te mettere assieme forze così diverse?

(B): assolutamente sì, perché ci sono problemi che lo stato non sa affrontare, non può affrontare da solo. Intanto spesso volte da solo lo Stato certi problemi non li vede neanche, ma anche se li vede poi non è in grado di affrontarli, perché per affrontarli occorre quello che potremmo chiamare – mutuando un termine da un noto filosofo - un "carisma specifico": la capacità di insegnare a stare con i bambini non è qualche cosa che si può insegnare in modo "meccanico", ma è qualcosa che in qualche misura è un "dono". C'è chi avverte il problema, chi si impegna sul problema, chi ha la capacità di affrontare il problema: questo va sostenuto. È inutile che lo Stato pensi di fare da solo, dove invece il suo ruolo dovrebbe essere quello sussidiario di "accompagnare" chi ha sentito la specifica vocazione di promuovere un'azione meritevole come la Vostra.

(P): l'ultima domanda: com'era Rocco Buttiglione da piccolo? Saresti stato un bambino a rischio? Eri agitato, perdevi le cose, facevi chiasso, Ti divertivi o...com'eri?

(B): Buttiglione è sempre stato un bambino a rischio (sorride, ndr): non per i motivi che hai elencato, ma per un altro preciso motivo: perché da un occhio non ci vedeva, ci vedeva molto poco. E allora era facile essere discriminato: a volte veniva presa come una scortesia, una mancanza d'attenzione ed ostinazione il fatto che io semplicemente - perché non vedevo una persona - non le rispondevo... non vedevo un

oggetto e lo facevo cadere... Per fortuna il Buttiglione bambino ha trovato persone molto pazienti che hanno capito il suo problema!

(P): Ministro, Ti ringrazio per il tempo che ci hai dedicato, e buon rientro a Roma!

A cura della redazione del Comitato GiùleManidaiBambini®